Giovedì 17 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 17.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12 —	Sei mesi L. 7 —	Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20 —	id. 11 —	id. 6.
Svizzera . .	id. 22 —	id. 12 —	id. 9.
Francia . .	id. 36 —	id. 19 —	id. 10.
Altri Stati . .	id. 48 —	id. 25 —	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed Inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 16 GENNAIO

RISULTATI DIPLOMATICI

Quando incominciarono a correre le voci di nuove negoziazioni, e che da varie parti sorgevano le più fiduciose assicurazioni della prossima pace, noi esprimemmo la nostra opinione che le medesime non avevano alcun fondamento, e la nostra incredulità sulla serietà delle negoziazioni che dicevansi intavolate o da intavolarsi, appoggiavasi in modo speciale alla circostanza che niuno sapeva quali fossero le condizioni messe innanzi dalle potenze occidentali come preliminari delle trattative. Più tardi vennero alla luce queste condizioni, e allora era chiaro ad ognuno che le medesime non potevano condurre ad alcun risultato. Infatti i novellisti della pace non ebbero più altra risorsa per dar credito alle loro asserzioni che di negare l'autenticità di quelle pubblicazioni. La confusione gettata nel pubblico per una serie di viaggi diplomatici servì ancora in qualche modo alle loro intenzioni. Gli ultimi dispacci telegrafici da Vienna fecero cadere d'un colpo tutte queste illusioni volontarie, che altrimenti non si possono qualificare le continue deduzioni erronee e coartate in favore della pace da fatti per se stessi insignificanti o aventi precisamente un significato opposto, considerandoli nella loro vera luce.

La Russia ha respinto tutte le proposizioni. Stando al tenore dei dispacci elettrici che ci recano il sunto della risposta, questa negativa non è nè secca nè esplicita; è avvolta in parte in accettazioni condizionate, in parte è sotto una forma dilatoria, riferendosi alle future conferenze; per un sol punto è essenzialmente negativa.

L'assestamento dei principati danubiani, la libertà del Danubio e la questione dei sudditi cristiani della Turchia sono i punti ammessi con riserva. Non conoscendosi l'esteso tenore della risposta, è impossibile il precisare in che consistano quelle riserve; è però facile ad indovinarle. In quanto ai primi due punti, la Russia vorrà limitare il suo assenso a ciò che fu già stabilito nelle conferenze di Vienna, mentre le nuove proposizioni, quali furono pubblicate dall'*Indépendance belge*, che abbiamo sufficiente motivo di ritenere autentiche, contengono qualche espressione che oltrepassa quei limiti.

Per la protezione dei culti cristiani in Turchia, è assai probabile che la Russia vorrà conservare ciò che essa chiama i diritti acquisiti, e insisterà perchè siano mantenuti in vigore gli articoli relativi dei trattati precedenti e in particolare quelli di Cuciuk-Cainarge e di Adrianopoli. Non è impossibile che questa idea sia già espressa nella risposta, e costituisse qualcuna delle riserve cui la *Corrispondenza austriaca* allude.

In ogni modo però è certo che questo punto sarà l'ultimo sul quale si adatterà a venire a patti; che cederà preferibilmente sopra tutti gli altri e farà anche maggiori sagrifizi materiali per non alterare in proposito la sua posizione, essendo la questione religiosa per la Russia il più importante anello morale che lega la sua politica coll'Oriente. Se quell'idea non fosse esplicitamente accennata nella risposta data all'Austria, lo è senza dubbio implicitamente, od almeno l'accettazione sarà circondata da tali precauzioni oratorie che abbiano per effetto di non pregiudicare in alcun modo la questione per la Russia.

In forma dilatoria è data la negativa sulla questione della neutralità del mar Nero. La Russia rimette la discussione alle conferenze future. Si era supposto che il gabinetto di Pietroburgo avrebbe concepita la sua riposta in termini che non permettessero alle potenze occidentali di considerarla come un rifiuto, e le ponessero nella necessità di non poter ricusare l'apertura di nuove conferenze senza mancare alle convenienze e ai doveri di una politica moderata. Ma la negativa data dalla Russia in forma dilatoria nella questione del mar Nero non palesa questa abilità diplomatica. La neutralità del mare stesso fu già messa in discussione alle conferenze di Vienna senza alcun risultato soddisfacente, per colpa della Russia. Egli fu certamente per non esporsi di nuovo a questa eventualità che le potenze occidentali domandarono che, preliminarmente ad ogni negoziazione, la Russia accettasse il principio della neutralità del mar Nero con tutte le naturali e giuste sue conseguenze. Proponendo di rimettere la cosa a nuove conferenze, il gabinetto russo vorrebbe condurre le potenze precisamente a quello che hanno voluto evitare, e rinnovare una ridicola comedia. Simili spettacoli non si danno per due volte al mondo, una sola fischiata solenne è sufficiente per farli scomparire dalla scena per sempre. La dignità delle potenze alleate esige che esse considerino la proposta dilatoria della Russia che come uno scherno, come un rifiuto fatto con modi ancora più scortesi ed offensivi, che se fosse espresso in modo chiaro ed esplicito.

La negativa diretta ed immediata si riferisce alla domanda della cessione di una striscia di territorio lungo la riva sinistra del Pruth e del basso Danubio. La Russia rifiuta di accedervi e invita le potenze occidentali a fare un altra proposizione.

È da notarsi a questo proposito che i nuovi quattro punti furono concretati a Londra e Parigi prima ancora che si conoscesse la caduta di Kars. Evidentemente la Russia, valendosi di questo fatto, intende che le potenze debbano modificare la loro proposizione territoriale nel senso che le fortezze e i territorii russi occupati dagli alleati siano scambiati, non contro la striscia accennata come si stabilisce nel primo dei nuovi quattro punti, ma bensì colla fortezza di Kars e col territorio turco in Asia ora occupato dai russi. Una siffatta domanda ha un aspetto specioso, e a dir vero la Russia è autorizzata a farla dalla causale addotta dalle potenze occidentali per ottenere la cessione del territorio da loro designato. I gabinetti di Londra e Parigi non lo chiesero come una garanzia materiale ed indispensabile per mantenere la libera navigazione del Danubio, ma come uno scambio di territorii conquistati.

Stando a questo principio non è irragionevole la risposta della Russia. In luogo di un antico suo territorio essa offre in cambio ciò che ha conquistato in guerra sopra uno degli alleati. In questo caso la diplomazia occidentale è battuta, e sebbene la controproposta della Russia sia diametralmente opposta alle intenzioni degli alleati e ai loro interessi, non potrebbero ricusare di prenderla in considerazione, senza contravvenire al principio stesso da essi emanato. Non è impossibile che questa falsa posizione, riconosciutasi a Parigi, abbia dato origine alla missione del signor Seebach, e che il gabinetto di Pietroburgo esprimesse il suo rifiuto in modo così esplicito perchè è stato informato che ciò non avrebbe incagliate le negoziazioni. Realmente se questa fosse stata la sola obbiezione, essa non avrebbe formato ostacolo all'apertura di nuove conferenze.

Ma l'Austria stessa ha riconosciuto tosto esser questa impossibile allo stato delle cose, e giusta gl'impegni presi, il conte Buol significò al principe Gorciakoff la rottura delle relazioni diplomatiche, il che ha per conseguenza la partenza del conte Esterhazy da Pietroburgo, e del principe Gorciakoff da Vienna.

Gli speculatori, delusi nelle loro speranze di pace, non mancheranno ora di usufruttuare questa attitudine dell' Austria nello stesso senso come le notizie di pace; annunzieranno essersi data l'Austria interamente all'alleanza occidentale, canteranno inni alla politica del gabinetto di Vienna e vedranno di nuovo gli eserciti austriaci sui confini della Galizia e dell'Ungheria orientale. Ma queste illusioni svaniranno al pari della pace sospirata, l'Austria non cangerà politica; vi sarà un conte di meno a Pietroburgo e un principe di meno a Vienna: ecco tutto. L'Austria si è già intesa colla Prussia per provvedere che le cose non riescano altrimenti. È però probabile che l'attitudine delle potenze occidentali contro la Prussia complichi gli affari e sconcerti i piani dei gabinetti germanici. È impossibile il prevedere ciò che accadrà se la Francia persiste nel progetto di attaccare la Prussia sul Reno; ma si può ritenere per certo che l'Europa non godrà il curioso spettacolo di vedere, i francesi alle mani coi prussiani sul Reno e i russi assalire contemporaneamente l'Austria sulla Vistola, cioè di vedere la confederazione germanica in mezzo ai due fuochi delle potenze nemiche, che è come dire che le potenze occidentali non possono in alcun modo attendersi che l'Austria prenda le armi per la loro causa.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. dep. Arnulfo dichiarò in oggi che il suo non era voto di partito e che nelle attuali circostanze non conosceva alcun partito il quale pensasse a sostituirsi al ministero attuale onde sollevarlo innanzi tempo dalla responsabilità che gl'incombe in forza del trattato colla Francia e coll'Inghilterra, e della guerra in cui si è messo. Così almeno dovrebbe essere, e sarebbe in fatto una grande puerilità l'immaginarsi che a mezzo di una crisi europea così imponente si potesse pensare ad un cambiamento di gabinetto, senza cambiare contemporaneamente e radicalmente la politica del governo. Ma se noi poniamo mente alla minuta discussione che in oggi ebbe luogo, ci nasce il dubbio, e molto ragionevole, che esista infatti nella camera, al di fuori della maggioranza, un partito che politicamente possa dirsi tale.

Chiudendo anche gli occhi sulla scappata che fecero gli *enfants terribles* della destra; noi vedemmo quest'oggi l'on. Arnulfo combattere nella sua parte più sostanziale, l'opinione ieri espressa dall'on. Revel, combattere cioè il trattato colla Francia e coll'Inghilterra; e subito dopo sorgere l'on. Genina ad oppugnare quanto prima aveva sostenuto il suo collega Arnulfo e quindi ancora l'on. Revel dichiarare che non parlava per altri, quasi volendosi isolare nel suo partito; vedemmo finalmente, per compiere il quadro di confusione che presentava la destra, sorgere l'on. Dell'Isola proponendo una specie di comitato di salute pubblica, comitato che non potè raccogliere un voto solo di adesione su nessun banco della camera, ma che pure partiva anch'esso dai banchi della destra.

È l'ugual cosa può dirsi della sinistra. L'on. Pareto accorda i ventiquattro milioni per le spese della guerra e rifiuta gli altri sei sul bilancio ordinario; mentre gli on. Sineo e Moja rifiutano i primi ed i secondi. Tutti gli altri stannosi silenziosi quasi sfuggendo la responsabilità d'un opinione chiaramente espressa, comecchè fosse permesso ad un partito che si propone come capace a governare il paese il non avere un opinione netta e precisa su d'una materia di tanta importanza.

Qual meraviglia adunque se in mezzo a tanta anarchia nelle file dei suoi avversarii, il ministero abbia largamente e solennemente trionfato? La sua posizione infatti era la più vantaggiosa che mai si potesse immaginare. Le conseguenze del trattato d'alleanza nessuno oramai osa disdirle ed in quanto ai sei milioni che debbono, ove non abbisognino per cause più urgenti, servire alla necessità del bilancio ordinario, il ministero li chiedeva in forza della fiducia di cui ha d'uopo per governare il paese in circostanze tanto difficili, li chiedeva in base a calcoli presuntivi d'una irrefutabile probabilità.

Ci parve adunque alquanto singolare la pretensione della destra che non voleva in

APPENDICE

—

BIBLIOGRAFIA

Sono circa quattro mesi che, parlando in queste appendici del grosso volume pubblicato dall'egregio conte Bianco di San Iorios, col titolo *Le Storie della caserma*, pur lodando l'autore manifestavamo il desiderio che un'opera di questa maniera, ma più manesca ed a poco prezzo venisse in luce. Ora, ecco adempiuto al nostro desiderio con un almanacco intitolato *Il Veterano*. Non vogliamo già dire con questo che sieno le nostre parole che abbiano generato quel libro; noi sappiamo pur troppo che le parole dei giornali riescono sterili il più delle volte, sì che ci fanno ridere alcuni millantatori i quali, pieni di boria, credono potere con un articolo di giornale, mandare sossopra il mondo. Ci ricorda sempre le grasse risa che si facevano d'uno di questi pazzi gloriosi, il quale avendo prima del 48 ottenuto un impiego, rispondeva a coloro che ne facevano le maraviglie: « Eh, il re mi accarezza perchè mi teme: egli sa bene che s'io scrivo dieci righe incenerisco tutti i troni d'Europa. »

Vennero poi i giorni in cui fu possibile a questo ignivomo scrittore di stampare quanto gli passava pel capo, nè si stette colle mani in mano, ma invece che ne andassero inceneriti tutti i troni di Europa, si raddrizzarono alla meglio anche quelli che erano caduti nel fango ..... certamente peraltro senza sua colpa veruna, perchè furono le baionette che li rimisero in bilico, e non le penne. Nè questo pazzo è solo, chè altri si argomenta avere con un articolo atterrato in qualche luogo l'assolutismo, ed avere largito all'ingrato popolo le franchigie costituzionali; altri ha in serbo un articolo per fare la rivoluzione il giorno in cui gliene verrà il capriccio. Beati costoro che in mezzo a tante cagioni di noia e di lagrime ci rallegrano un poco con la propria vanità! Quanto a noi, non crediamo neppure d'aver prodotto un almanacco. Questo solo volevamo dire incominciando, che ci tornava caro questo *Veterano* perchè era ad un bel circa quale noi lo desideravamo. Che se in ogni tempo è bene che anche pei soldati vi sieno buoni libri i quali, ricreandoli nelle ore d'ozio, persuadano loro quei doveri che la sola disciplina non insegna, ora aver libri di questa fatta è benissimo, è necessario.

Lo stato di guerra cui ci condussero i casi di Europa e la nostra speciale condizione domandano al nostro soldato una virtù di abnegazione, di sagrifizio e di entusiasmo più grande che agli eserciti stanziali in tempo di pace. Oltre a ciò, uscendo ora i nostri soldati dai diversi ordini di liberi cittadini, è bene che più chiaramente conoscano i loro diritti e i loro doveri e intendano il pregio dell'ufficio loro. Questo è tanto più utile, anzi necessario che accampandosi nel nostro libero stato due fazioni ugualmente nemiche ai presenti ordini politici, e usando e abusando della libertà consentita ad esse dalle leggi, fanno opera di pervertire il soldato e di renderlo infedele. Se l'infausto giorno della battaglia di Novara tutto l'esercito, dai capi all'infimo fante, avesse avuto un medesimo pensiero, nè le disputazioni politiche lo avessero diviso fra contrari desideri e timori, ora la causa italiana si troverebbe in condizioni di prosperità maggiore ove pur non fosse riuscita vittoriosa del tutto.

Queste premesse non ci sembrano inutili perchè ci preparano a dire le cagioni per le quali ci parve lodevole il *Veterano*, volumetto di circa 230 pagine, con due carte geografiche ed i ritratti del duca di Genova, del generale Alessandro Lamarmora, del generale Rodolfo Gabrielli di Montevecchio, e di Guglielmo Pepe: e tutto ciò al tenue prezzo di mezza lira italiana. Il libro incomincia colle *effemeridi militari*, ossia con un calendario nel quale ad ogni giorno si ricorda un fatto d'arme antico o moderno, colla data dell'anno in cui avvenne. Molti giornali francesi ed alcuno dei nostri sono venuti pubblicando quotidianamente effemeridi consimili, ma queste non ne sono una copia, e ci guidano sino agli ultimi fatti militari degli scorsi mesi. Vediamo che l'autore di questo almanacco promette un altro volume pel venturo anno. Forse in esso, per non ripetere queste effemeridi, gli gioverà farle tutte con avvenimenti militari italiani, che allora ogni nostro soldato vi troverà qualche cosa della sua provincia, qualche ricordo di quei fatti che udì narrare confusamente sin da fanciullo.

Siamo, per esempio, persuasi che un soldato genovese andrà a cercare nel decembre la cacciata degli austriaci da Genova, e sarà dolente di non trovarcela registrata. Così si aiuterà la diffusione delle memorie storiche della patria. Vero è che gli italiani hanno combattuto in tante guerre d'Europa e delle altre parti del mondo, che non è facile assegnare un confine a queste effemeridi. Ma per avventura può servire appunto di guida questa condizione che le battaglie, le quali si ricordano, sieno fra quelle alle quali, se anche combattute fuori d'Italia, presero parte o armate od eserciti o legioni italiane.

Generalmente in questo libretto che riesce ameno ed istruttivo per la varietà dei racconti e degli argomenti, domina un pensiero ordinatore e non già

essun modo scorgere una quistione ministeriale nel rifiuto di quei sei milioni, mentre appunto si rifiutavano per ciò solo che tanto sui banchi della destra che della sinistra, come da questo sito con maggior franchezza si espresse, seggono uomini che nessuna fede ripongono negli individui che ora si trovano al potere.

Il ministero dicemmo che ha trionfato ed ha trionfato specialmente per la buona posizione in cui s'era collocato; ma con questo non vogliamo escludere il merito di chi sostenne la sua causa. Oltre della singolare abilità mostrata dal presidente del consiglio dei ministri, oltre quella de' suoi amici di cui ieri e ieri l'altro abbiamo parlato, quest'oggi si ebbero buoni discorsi dagli on. Bolmida, Mellana e Giovanola il quale come relatore della commissione, rinunciando ad una più estesa discussione qual' era nel suo diritto, costrinse il suo dire a quelle poche ragioni e cifre sommarie che bastavano a mostrare come anche i sei milioni che si dimandano dal ministero per il bilancio annuale, sono richiesti dalla parte straordinaria del medesimo.

Ad essi dunque il merito di aver raccolto quella cospicua maggioranza che approvò il progetto di legge e che ci dispensa di maggiori parole, tanto è per sè stessa eloquente. Una sola cosa però vogliamo ancora osservare ed è questa. La camera adottò quasi all'unanimità il progetto di prestito per riguardo ai ventiquattro milioni che sono necessari per la guerra, ma una parte della stessa rifiutò gli altri sei milioni. La maggioranza vinse anche questa proposta e qui gli onorevoli deputati che la combatterono si divisero nel votò successivo; alcuni rifiutarono tutti i trenta milioni per non accordare i sei che osteggiavano; altri accordarono i trenta per non rifiutare i ventiquattro che avevano concessi. Chi ha fatto meglio fra questi? Noi stimiamo che siano più degni d'encomio questi ultimi.

Teatro della guerra

ASIA

Il giornale *Kawkas* che si pubblica a Tiflis reca dei rapporti dal quartiere generale di Wladi-Kars. Tutti i comandanti della linea del cordone del Caucaso ricevettero l'ordine di osservare gli abitanti delle montagne (circassi) e d'opporsi loro con forza ad ogni tentativo di discendere dai monti. Benchè Sciamil, dopo essergli stato consegnato suo figlio, abbia promesso di nulla voler imprendere contro la Russia, e benchè finora egli abbia puntualmente mantenuta la sua promessa, pure i russi non si fidano di lui. Gli abitanti della Guria e dell'Imerezia appoggiano gli sforzi dei comandanti russi di armare tutte le popolazioni da Wladikawkas fino a Inguri per una sollevazione in massa contro le truppe d'invasione della Porta. Essi introducono quindi molte armi di contrabbando, che vengono loro pagate assai bene dal governo russo.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 16 *gennaio*.

Ecco un estratto di un rapporto del ministro Magne: le somme pagate sui varii imprestiti riuniti ascendono a 1,120 milioni; le somme che restano da riscuotersi sono di 535 milioni pei bisogni straordinarii della guerra del 1856. I boni del tesoro sono scesi a 168 milioni. Lo stato del tesoro lascia un margine grandissimo ai bisogni ulteriori.

Secondo un dispaccio da Vienna, l'Inghilterra domanda che non siano ristabilite le fortificazioni delle isole Aland.

La Russia si rifiuta.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti delli 2 e 6 corrente, ha conferito le seguenti decorazioni di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sulla proposta del ministro dell' interno, alli signori:

Cipollina avvocato Marcello, ispettore degli archivi governativi di Genova;

Boschi avv. Giuseppe, intendente della provincia di Saluzzo;

Isasca causidico collegiato Giuseppe, sindaco della città di Saluzzo.

— Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, al sig. Rossi Giacomo, già segretario in detto ministero.

FATTI DIVERSI

Telegrafo delle locomotive. Il 15 corrente si fecero sulla strada ferrata dello stato nuovi esperimenti del *telegrafo delle locomotive* del cav. Bonelli alla presenza dei delegati inviati espressamente a Torino dal ministero del commercio di Vienna.

Contravvenzioni di pulizia urbana. Ecco il prospetto delle contravvenzioni fatto dall' ufficio d'igiene pubblica di Torino negli anni 1855 e 1854:

	1855	1854
1 Commestibili e bevande	309	277
2 Alberghi, ecc.	102	97
3 Pozzi, cessi, ecc.	2009	3417
4 Cani, consegne, ecc.	103	156
5 Edilità	2171	3523
6 Illuminazione	1410	1942
7 Vetture *cittadine*	1733	1447
8 Materie diverse	1046	639
	8883	11498

Monete false. — Ginevra. Di mano in mano che aumenta la circolazione dell'oro, vanno crescendo eziandio i falsi monetari. A Bourg, mercoledì, fu ricevuto in un magazzino un pezzo falso di 20 fr., formato da una lega di piombo e zinco, che per la forma e per il peso difficilmente si distingueva dai veri. In due modi si operano le falsificazioni così frequenti, o estraendo la sostanza intrinseca per un foro, e versandone della falsa, o levandone l'impronto esteriore dalle vere monete, e coprendo con essa i preparati falsi. Il suono è in tal caso il solo mezzo, con cui si possono distinguere le vere monete dalle adulterate.

Popolazione di Roma. — Dallo *Stato delle anime della città di Roma per l' anno* 1856 risulta che sono in questa città 54 parrocchie, 36 vescovi, 1226 sacerdoti secolari, 2215 monaci, 1919 monache, 686 seminaristi e collegiali, 414 accattolici oltre agli ebrei, 38,784 famiglie danti 177,461 abitanti. La diminuzione in confronto dell'anno precedente, ad onta del cholera, è dunque assai lieve. Nell'anno 1854 la mortalità fu di 6024 individui, e nel 1855 di 7083.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

L'egregio signor direttore contabile del magazzeno di transito in Genova con lettera in data del 15 corr. annunziò al comitato che furono immantinente imbarcati a bordo del piroscafo inglese N. 59, *Balbec*, che salperà di questa settimana per l'Oriente, gli ultimi 13 colli contenenti le 3766 camicie di flanella. Si sono anche mandati i campioni di camicie Figoli e Simma-Costamagna.

Oblazioni principali.

Gli abitanti della città di Lucca in Toscana hanno inviato la somma di L. 200, in attestato di fratellanza e di viva simpatia ai nostri soldati d'Oriente.

Cittadini di Viry (Savoia), L. 127 10. Idem di Verrua (Torino), L. 52. Municipio di Cognin (Savoia), L. 50. Id. di Verrua (Torino), L. 48. Id. di Cruet (Savoia), L. 25. Id. di Tréterive (id.), L. 25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 16 *gennaio*.

La seduta è aperta all'una e mezzo, colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

Il verbale è approvato alle 2 1|2.

Prestano giuramento i dep. Oytana e Bianchi.

Seguito della discussione sull'imprestito.

Ghiglini dice che il ministro non rispose quanto alla promessa da lui fatta di ridurre il bilancio passivo a 120 milioni; che, quanto al bilancio attivo, non tenne a mente le cifre e giudicherà il paese e l'avvenire, amando egli del resto più la prosperità del paese che il trionfo della sua opinione. Circa le fabbriche della carta, il ministro di finanze ha nelle mani da due anni un ricorso, in cui si risponde alle ragioni che il ministro potrebbe esporre in un giorno intiero. Forse si risolverà a pubblicarlo.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Se fossi entrato in troppi particolari, avrei tediato la camera con cifre e calcoli. Tenga conto il deputato Ghiglini degli interessi dei prestiti che si son fatti dopo, delle nuove spese che hanno però un compenso nel bilancio attivo (strade ferrate, 3 milioni 1|2; lotto, 1 e 1|2: carceri penitenziarie, 700 mila lire); delle maggiori spese pel mantenimento dell'esercito e dei carcerati, ed avrà presso a poco il bilancio attuale. Quanto alla carta, v'è una commissione parlamentare per alcune modificazioni alla tariffa doganale; le trasmetta i documenti il dep. Ghiglini; se il ministero avrà commesso un errore nel ridurre il dazio d'esportazione sugli stracci, io sarò ben lieto di aver provocata questa discussione.

Ghiglini ringrazia il ministro ed accetta con riconoscenza.

Arnulfo darà il voto negativo, non però un voto di partito, giacchè non crede che siavi partito, il quale possa surrogare il ministero attuale. Vuole che si rispetti il trattato, che si provveda al nostro corpo di spedizione; ma crede che sia il caso di trattar di nuovo coll'Inghilterra, onde ottenerne un supplemento di prestito, giacchè furono sbagliati i calcoli. Pei bisogni dell'interno, poi, nè il *deficit* è sicuro, e d'altronde, per le spese dell'esercizio, ci sono i buoni e l'obbligo che ha la banca di prestare al governo fino a 15 milioni.

Pareto ringrazia di rado il ministero, ma ora è costretto a ringraziarlo, per aver accettata la divisione. Egli sarà favorevole al prestito per l'esercito, perchè vuole che la nostra bandiera, ovunque si trovi, sventoli onoratamente. Bensì desidera che si vada con maggior circospezione nello spendere. Rifiuta poi i sei milioni, perchè l'amministrazione attuale non ha i requisiti che egli desidererebbe. Dice poi al ministro di finanze che i suoi agenti sono troppo duri, quando vengono a compellire; ma talora non curano l'interesse del tesoro. La barriera dei Giovi che era appaltata dal governo per trenta mila lire, ora lo è dalla provincia per 33|m.

Cavour C: Il contratto della barriera fu esaminato dal ministro stesso. Ultimamente si era fatta coll'impresa antica una semi-società, cedendosi a lei una metà degli introiti per l'esercizio; ma la società rifiutò poco tempo dopo di continuare poichè diceva di perdervi; e lo credo. Se la provincia riscuoterà le 33,000 lire, l'on. dep. Pareto me lo saprà dire.

Genina è disposto a votare i 24 milioni, per l'esercito e pel paese, non pel ministero. Rifiuta i 6 milioni, perchè si tratta di un disavanzo solo ipotetico; non vuole però far quistione di fiducia.

Revel dice che, quando egli parla, subito sorge a rispondergli il presidente del consiglio e che sarebbe il caso di un amor proprio, ch'egli non è capace di sentire.

Non mi ricordo d'aver detto la parola *di soppiatto*.... (*Cavour* C.: L'ha detta) in ogni modo, la ritratto, tanto più che nella relazione è detto chiaro che i 6 milioni sono pei bisogni interni. Mi stupisce che il sig. ministro abbia proposta la quistione ministeriale, ma è spesso questo un suo mezzo di respingere le proposte degli oppositori, come se non abbia abbastanza fiducia nella forza de' suoi argomenti. Voleva fare una quistione di gabinetto anche per la forma degli avvisi ai contribuenti. Io non sono tanto estraneo alle cose da non capire che, se proponessi una quistione ministeriale, sarebbe come procurarmi una sonora sconfitta. Io feci la mia proposta nell' interesse delle finanze. Son lieto che il sig. ministro abbia accettata la divisione. Voterò con cordialità i 24 milioni; rifiuto i 6; ma se questi saranno accordati dalla camera, io voterò favorevolmente sul complesso, onde non paia ch'io rifiuti i mezzi per la guerra.

Bolmida dice che nella proposta di divisione di Revel sarebbe necessariamente inclusa una quistione di sfiducia pel ministero, quando la camera l'avesse a votare, e dal 48 in poi non vi fu ministero che meritasse tanta fiducia quanto l'attuale. I timori di rischi, disgrazie, mezzi insufficienti che si avevano quando fu conchiuso il trattato, sono svaniti. Il nostro esercito sofferse certo di malattie, ma meno degli altri, ed è ora a nessuno secondo per benessere e valore. Il Piemonte ha poi vista immensamente cresciuta la sua importanza in Europa. Un ministero che attraversò così grandi difficoltà merita certo tutt'altro che biasimo.

È ardua cosa il fare nuove proposizioni economiche; non dico che vi sia nulla da migliorare; è impossibile il non cadere in imperfezioni od in ingiustizie, ma queste sono quistioni che si tratteranno opportunamente nel bilancio. Se la camera avesse a scindere la dimanda di 30 milioni direbbe al ministero che non ha fiducia in lui.

Isola parla in favore del progetto e fa da ultimo la proposta che la camera prenda ad esame tutta la questione amministrativa, onde darle migliore assetto.

La proposta non è appoggiata da nessuno. (*Si ride*)

Mellana non sa come si possa separare la politica estera del ministero dall'interna; come si possa dirgli: avete iniziata una guerra che noi approviamo, eppure non vogliamo accordarvi sei milioni pei bisogni interni. È impossibile creder che ciò non abbia da indebolirlo in faccia all' estero. Ma la questione è assai più grave che non una quistione di gabinetto. Si tratta di prepararci ad un avvenire che incalza, di aver denari e di averli dall'estero, onde riservare i mezzi interni pei momenti di maggior necessità.

Il dep. Ricci che era ministro delle finanze nel 1848, potrà dire come gli si rizzassero i capelli sulla fronte, quando ricorreva all'estero per denari e trovava chiuse le casse; e si sentì allora anche accusare l'amministrazione del 46 e 47, e ingiustamente, perchè essa non poteva prevedere la guerra del 48. Nè è tempo di ricorrere alla banca quando quelle di Francia e d'Inghilterra hanno alzato lo sconto al 7 per cento. Io accorderei non 30, ma 60, ma 100 milioni... (*oh! oh! Cavour ride*) a queste esclamazioni risponderò col ricordare i debiti rovinosi che abbiamo dovuto contrarre nel 48. Il sistema dei boni io lo combatterò, perchè sottrae capitali all'industria, e perchè in tempo di crisi, se non si trova danaro all'estero, si deve pagare i boni col frutto delle imposte. Quanto alle questioni di politica finanziaria, si possono trattar meglio nel bilancio.

Sineo parla contro il ministero e contro il progetto.

Revel: Un deputato che siede sui più alti banchi della sinistra parlò come se sedesse al centro e rimproverò l'amministrazione che precedette il regime costituzionale, ma io ebbi già altre volte a dire che la guerra del 48 potè essere combattuta appunto perchè le finanze erano fornite del denaro necessario. Del resto convengo col dep. *Mellana* che i boni diventano un debito che compare appunto in tempo di crisi e quando manca la fiducia nello stato. Io intendevo appunto fare una proposta

---

dissolvente, come pur troppo si trova spesso nelle scritture che oggidì si dedicano alle soldatesche. Egualmente lontano dal persuadere l'insolenza militare di pretoriani, o di fare del soldato un corpo deliberante e politico, si studia di ben definire lo speciale ed onorato ufficio del soldato nei moderni consorzi civili retti a libertà.

L'autore non ha voluto dimenticare in questo libretto la geografia, e ci sembrarono importanti, comecchè brevi, quelle pagine in cui descrive (colla scorta di una piccola carta geografica) ai soldati l'Italia. Noi avremmo desiderato che in mezzo od in fine di quella descrizione, parte fisica e parte politica, quando parla della nostra libertà *che presto o tardi si estenderà a tutta Italia*, avesse ricordato il nobile slancio di re Carlo Alberto e l'inulta ombra sua che domanda all'esercito piemontese di stare pronto sempre a compiere quella redenzione, che la fortuna vietò a lui di condurre in atto.

Un' altra parte assai lodevole di questo libro è quella dove sono raccolti alcuni suggerimenti igienici. Sono esposti, se non con eleganza, con molta saviezza e grande cognizione della vita intima del soldato.

Nè taceremo il pregio e l'amenità che aggiungono a questo libro i racconti di alcune eroiche gesta d'italiani, non pochi dei quali ancora viventi, che valgono a invogliare il soldato ad acquistare gloria eguale con qualche bel fatto: e la chiara esposizione dei doveri che gli corrono verso la patria e il sovrano, verso i suoi superiori; verso i suoi compagni, i cittadini e la guardia nazionale, possono giovare a spargere in mezzo all'esercito idee sempre più giuste e conformi ai bisogni del tempo nostro.

Il *Veterano* non dimentica di dar consigli anche alla guardia nazionale ed a chi dee valersene. Peraltro avremmo desiderato che avesse speso per essa più d'una sola pagina. Egli dice benissimo che la guardia nazionale è la riserva dell'esercito, e perciò ne sarebbe stato caro che de' suoi doveri avesse parlato più a lungo. Non è degna della sola provincia libera che sia in Italia quell'apatia che si vede in tanta parte dello stato pel lieve servigio che le si domanda. A cagione d'esempio in alcune parti della Savoia non si riesce a radunarla, ed a Genova dove si declamava tanto contro il governo quando era sciolta, nè veniva sollecitamente riorganizzata, v'ha in ciò una colpevole negligenza che viene fomentata appunto da quegli stessi che prima declamavano con maggior calore.

Noi non possiamo dire minutamente di tutte le parti di questo *almanacco militare*, ma dai nostri cenni si potrà argomentare che non sarà male spesa principalmente dai bassi uffiziali una mezza lira per farne acquisto, che siamo persuasi riuscirà proficuo.

Ove le massime esposte in esso diventino generali in mezzo al nostro esercito (e molte già sono), grande può esserne l'utilità per la gloria sua e l'avvenire d'Italia. Non diciamo che per questo l'autore imiterà quei vanagloriosi, di cui parlavamo incominciando, che stimano avere con un articolo cambiato il mondo, e che dirà ch'egli è l'autore delle vittorie dell'esercito nostro, ma potrà dire con verità a se stesso di aver fatto quanto è concesso ad un buon cittadino perchè s'accresca la concordia e la fiducia tra la nazione e l'esercito, e perchè il soldato sappia quanto onorevole è l'ufficio suo, quali doveri e quali diritti gli spettino, e come si preparino colla disciplina e colla perseveranza i magnanimi fatti che illustrano e salvano la patria.

Poichè stiamo favellando di almanacchi, toccheremo del *Regnicolo degli stati sardi — Almanacco popolare, politico, amministrativo, commerciale,* anno secondo. È un libretto che non giunge a ducento pagine, ma che contiene molte ed utili indicazioni. Con sessanta centesimi si ha il calendario per tutto l'anno, si sanno le fasi della luna e quando cresce e quando cala il giorno, le ecclissi, ecc. Vi ha il nome dei senatori e dei deputati, e s'impara qual paese ci abbia mandato questo o quell'onorevole. A ciò si aggiungano infinite indicazioni intorno al corpo diplomatico, all'*amministrazione* ed agli uffici che ne dipendono; all'armata navale ed all'esercito; ai tribunali; alle scuole; agli istituti commerciali, e via discorrendo. Che se talora vi si desidera qualche nozione più chiara, non si può negare che sia un volumetto che si può consultare utilmente in molti casi, e che può essere con buona ragione raccomandato alla pubblica benevolenza.

Termineremo annunziando un terzo almanacco, il quale si intitola *Almanacco omiopatico*, strenna al popolo, del dottore Giovanni Nonnis. Per non essere incoerente al principio che governa l'omiopatia, di somministrare dosi infinitamente piccole, il dottore Nonnis ha composta la *strenna* che dà al popolo pel nuovo anno, di poco oltre trenta pagine, con largo margine e molti spazii vuoti, così l'occhio e la mente del lettore non si affaticano. Questo libro è tutto omiopatico, se non che a molti parrà che non sia tale nel prezzo, costando *ottanta centesimi*, e contenendo tanto meno dei due almanacchi dei quali abbiamo parlato prima. Ma il dottore Nonnis ci risponderà che la salute non si compra mai a caro prezzo, e veramente se la salute sta nel suo libro, noi pure diremo che costa pochissimo. Non ne vogliamo dire di più, giacchè trattandosi di un libro omiopatico il tema è scabroso, e se ci dilungassimo ancora un poco, il nostro annunzio non sarebbe conveniente al soggetto, perchè eccederebbe le dosi omiopatiche.

per la quale i 30 milioni fossero esclusivamente destinati alla guerra; ed in questo caso non sarei alieno dal votare anche una somma maggiore. La mia proposta verrebbe dopo l'articolo III. Nè intendo, ripeto, fare una quistione di fiducia. Molte volte ho appoggiato il ministero di fronte a varie frazioni della camera.

Mellana disse che si accusava ingiustamente l'amministrazione del 47. Non credo poi di aver mai occupato così degnamente come ora quest'alto luogo della sinistra. Mi sono spogliato di ogni considerazione personale, per propugnare la grande politica italiana.

Io spero che quella guerra andrà a finire in una guerra nazionale e voglio che il paese sia preparato a sostenere degnamente la sua parte. Un debito della sinistra è anche quello di guardarsi dalle proposte che vengono dalla destra. (*Oh! oh! a destra*). Io non sarò mai fautore di nessun connubio fra la destra e la sinistra. Io vado direttamente. (*Moia*: Questo è quello che facciamo noi) Io non ho voluto accagionare nessuno; dico quello che penso.

Cavour C.: Avevo intenzione di parlare anche prima del dep. Revel, nè questi del resto potrebbe richiamarsi, se io dessi alla sua voce tanto peso da combatterla al più presto possibile. Due deputati soli (*Moia e Pareto*) si sono pronunciati anche contro i 24 milioni; ma ho motivo di crederli semplici individualità, quando vedo molti del loro amici essere di diverso sentimento. Accettai la divisione, perchè offriva modo di unanime simpatia al nostro esercito, ed il deputato Moia poteva votare i 24 milioni, anche giudicando con tutta severità la politica del ministero. Mi dispiace che il dep. Arnulfo, il quale è animato da così buone intenzioni, sia poi sempre indotto a parlare ed a votare contro il ministero; ma se si avesse a sospendere questa legge, non potrebbe nemmeno nel caso trattarsi con uguale dignità col governo inglese. Il deputato Revel dice: Perchè fate questioni ministeriali? Io risponderò che le questioni sono ministeriali per sè e non le fa il ministero. Tale è una dimanda di prestito.

Se la camera la respingesse, il paese direbbe che è un voto di sfiducia, tutti i giornali e favorevoli e contrarii al ministero, gli direbbero: avete perduta la fiducia del parlamento. E se ciò fosse anche solo dubbio, domando se il governo potrebbe ancora condurre una guerra che vuole sforzi e sacrifici, dirigere negoziazioni complicate coll'estero, presentarsi al cospetto dell'Europa colla franchezza necessaria. Non per considerazioni personali, ma pel sentimento di quel che dobbiamo al paese, noi verremmo a rassegnare i nostri portafogli nelle mani della corona, onde vengano affidati a persone che abbiano la fiducia del parlamento. L'on. dep. Pareto che per la prima volta mi diresse ringraziamenti ben riconobbe esser questa una quistione di sfiducia. Questi ringraziamenti per altri motivi me li dovrebbe fare anche il dep. Revel. Ricorrere ora alla banca sarebbe assai dannoso pei bisogni del commercio. La stessa banca è in condizioni strette ed ha una circolazione ristretta. Quando un governo ha un debito galleggiante vistoso, bisogna anche che abbia modo di procacciarsi i fondi necessarii per pagare queste somme come cambiali pagabili a data fissa. Molte somme nel bilancio attivo non potranno poi essere realizzate e il nuovo sistema finanziario non ci lascia nella cassa una riserva così grossa come quella che pel passato.

Quanto alla proposta di una cassa speciale sarebbe una complicazione inutile nel servizio delle tesorerie ed un incaglio nel movimento dei fondi. Col nostro sistema di contabilità si può giudicare sino all'ultimo centesimo ciò che si è speso per un oggetto e ciò che per un altro. Il limitar poi questa destinazione dei fondi nel bilancio è come intaccare il ministero, non dirò di malversazione, ma di meno retta amministrazione. Il dep. Revel dirà di aver benevolenza pel ministero, ma io respingo ancor più risolutamente questa sua seconda proposta, che è fatta contro la capacità e quasi contro la moralità del ministero.

Moia credeva di essersi spiegato chiaro. Nel suo voto non ci è nessuna considerazione politica. Il ministero sbagliò nel calcolare le spese; ecco perchè egli dà il voto negativo.

Arnulfo fa opposizione alle leggi non buone; del resto fu relatore di molte leggi adottate nel senso del ministero. Non si deve avere tanti riguardi di dir all'Inghilterra: che ci ha già fatto un prestito: volete soccorrerci o no?

Revel ha ragione di credere che la proposta sua sarebbe stata fatta da altri. Essa non ha nessun inconveniente, nè egli intese che si tenessero separati i fondi. Del resto, non ha perduta la speranza che il sig. ministro possa fare un prestito coll'Inghilterra, come conseguenza di quello dell'anno scorso. Si dovrà discutere il bilancio speciale della spedizione, il quale non è di 12, ma di 21 mesi. Non ammette la quistione sul terreno politico, su cui portò il ministero per facilitarsi la vittoria.

Cavour C.: Se i 30 milioni devono restare nella cassa della tesoreria provinciale, allora la sua proposta non ha nessuna applicazione pratica. Del resto, io lasciai campo, appunto accettando la divisione, di dar un attestato unanime di simpatia al nostro esercito, e molti me ne hanno ringraziato (*Ai voti! ai voti! Sono presenti tutti i ministri*)

Giovanola, relatore, rinuncia a far ragionamenti, ma legge un prospetto finanziario, da cui risulta che le nostre condizioni sono meno cattive di quel che si crede. Dice quindi che la maggioranza della commissione non può accettare la proposta Revel, e prega la camera a dare la sua approvazione alla legge. (*Ai voti!*)

Sineo: Domando la parola. (*Ai voti! ai voti! Galvagno*: Domando la chiusura!)

Sineo: Par quasi che si tema la discussione..... (*Ai voti! parli! parli!*)

Giovanola dice che anch'egli rinunziò alla parola.

Sineo protesta ch'egli non dà un voto negativo per poca simpatia che abbia all'esercito.

La camera passa alla discussione degli articoli. I 24 milioni sono approvati alla quasi unanimità.

Menabrea: Pei 6 milioni, il dep. Revel fece una proposta semplicemente amministrativa, il ministero ne fece una questione ministeriale; non si può accettare la votazione su questo terreno; io mi asterrò.

Della Motta dice che la votazione complessiva renderà illusoria la divisione. Si asterrà dal votare.

Valerio: Una domanda d'imprestito fu sempre una questione ministeriale. Non si può consentirlo o negarlo, senza pronunciarsi per la fiducia o la sfiducia. Io, che non ho fiducia nel ministero, voterò contro i 6 milioni.

Questi 6 milioni sono messi ai voti ed approvati a grande maggioranza.

Valerio: Bisognerà fare anche due scrutinii.

Cavour C.: Era d'uopo proporli prima.

Menabrea dice che voterà in favore del complesso, perchè si tratta di provvedere all'esercito.

I tre articoli del progetto sono approvati. Mettesi quindi ai voti la proposta *Revel*, per la quale non s'alzano che sette della destra. Approvatosi il 4° articolo, viensi allo scrutinio segreto, il quale dà 109 voti favorevoli e 28 contrari. Uno si è astenuto.

La seduta è levata alle 5 3|4.

Notizie Estere

SVIZZERA

Argovia. Nella notte dal 2 al 3 di gennaio si sviluppò un nuovo incendio nella casa di detenzione situata nella città della Aarbourg. Il governo spedì sul luogo, onde praticare un'inchiesta officiale, due consiglieri di stato, cioè quei della giustizia e quello dei lavori pubblici.

Berna, 11 *gennaio*..... Gli oggetti da trattarsi nella prossima sessione straordinaria dell'assemblea federale vanno facendosi più importanti che sulle prime si prevedesse. La sessione potrà durare alcune settimane, e forse non meno di una sessione ordinaria un po' breve.

Il consiglio federale non ha ancora deliberato sulle istanze del governo ticinese per la separazione del cantone dalle diocesi di Como e di Milano, nè sulla recente del piccolo consiglio Grigione di simile tenore per rispetto ad alcune parrocchie dipendenti da Como.

Alcuni rifugiati politici, francesi e tedeschi, sono stati ultimamente soggetto di provvisioni rigorose, taluno anche di espulsione dal territorio svizzero, per mene rivoluzionarie, o per contravvenzioni agli ordini di vecchia data che li riguardano. Si sa che il governo francese mostra non lieve inquietudine per l'affluenza, senza fallo esagerata, di rifugiati politici convenuti a Ginevra.

AUSTRIA

Il piroscafo *Calcutta*, giunto nelle ore pomeridiane di ieri nel porto di Trieste, proveniente in 129 ore da Alessandria, condusse la commissione internazionale per la canalizzazione dell'istmo di Suez, avendo essa ultimate le sue esplorazioni sul suolo egiziano, con risultati sì favorevoli da non poterli desiderare migliori. Fu riconosciuto essere la rada di Suez eccellente, e che le scogliere del canale marittimo potranno essere spinte nel mare non più lontano di 1800 metri. A Pelusa le condizioni sono presso a poco le stesse, ed egualmente buone. La cercata profondità di 8 metri trovasi un po' verso l'ovest a 2300 metri dalla riva del mare nell'estensione di quattro o cinque leghe. Anche ivi le scogliere non avranno nemmeno la metà di quella lunghezza che potea prima supporre.

Tanto nell'una quanto nell'altra rada l'ancoraggio è solidissimo. La commissione internazionale si pronuncia per il tracciamento diretto da Suez a Pelusa cui essa dichiara assai facile, e respinse come impraticabile il tracciamento del canale indiretto per il Cairo ed Alessandria. Essa consegnò al vicerè d'Egitto un suo rapporto sommario in data del due corrente ed ora si occuperà in Europa dell'elaborazione del suo rapporto particolareggiato. — Così questa questione di tanta vitalità per Europa tutta e specialmente per la nostra Trieste potrà essere ben presto posta in esecuzione.

Il signor Ferdinando di Lesseps è rimasto provvisoriamente in Egitto. (*Osserv. triest.*)

Notizie Ultime

Torino, 17 gennaio.

La festa da ballo datasi questa notte nel salone dell'Albergo Trombetta non era quella di beneficenza, che abbiamo già annunziata per la sera del 21, ma anche da questa non andò disgiunto un benefico pensiero, giacchè il danaro che non sarà stato speso verrà dato ai poveri: e questo schiarimento ci parve opportuno per evitare gli equivoci. Diremo intanto che la festa di questa notte mostrò come l'ampiezza e lo splendore delle sale di questo albergo, posto nel centro della città, aiutino assai bene il riuscimento delle feste da ballo e di consimili divertimenti, sì che si può sin d'ora argomentare quanto la festa che vi si darà il 21 prossimo abbia ad essere bellissima, molto più che sarà più che doppio il numero degli accorrenti.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *gennaio*.

Il signor Seebach è ritornato a Parigi, e fu tosto circondato da una quantità di gente desiderosa di avere notizie sulla questione di pace e di guerra, ma egli si tiene nella massima riserva; però dall'insieme delle sue espressioni si può rilevare che egli non ha alcuna speranza di successo pei negoziati della pace.

In generale la diplomazia considera come falliti tutti i tentativi; essa si mostra assai spaventata non tanto per la pace mancata, quanto per l'andamento che necessariamente prenderà la guerra, contrario a tutte le sue idee di conservazione politica.

Il Nestore della diplomazia a Parigi, frequentemente consultato da'suoi colleghi, il sig. Rumpf, ministro delle città anseatiche, diceva ieri, che la questione aveva preso una tal piega che era molto a temere che da qui a tre mesi la guerra non si portasse al Reno o all'Elba.

La circolare della Svezia ha cagionato la più viva sorpresa. « Sino da questo momento la Svezia non è più neutra, » diceva il sig. Hatzfeld, ministro prussiano. Nessuno sa spiegarsi il motivo che ha potuto operare questo cambiamento sì pronto; ha fatto molto senso particolarmente l'irritazione che la Svezia manifesta contro la Russia senza che alcun nuovo fatto grave sia conosciuto che abbia dato motivo a questo improvviso cambiamento di politica.

È evidente che la rottura della Svezia colla Russia è prossima e ciò aumenterà senza dubbio le complicazioni in Alemagna. Essa spera di riavere la Finlandia e questa idea è così popolare in quel paese che potrebbe da se sola spiegare il passo fatto, e certamente persistendo la Russia nella sua ostinazione, questo risultato non è improbabile.

Il consiglio di guerra qui riunito ha domandato agli archivii del ministero della guerra la trasmissione di tutti i piani, atti e documenti che si collegano colle campagne dei francesi in Prussia e in Alemagna all'epoca della rivoluzione e dell'impero. È inutile l'aggiungere che ciò ha confermato la voce che la guerra si porterà prossimamente al Reno. Da ciò s'inferisce che ancora prima della primavera i più gravi avvenimenti possano mettere sossopra l'Europa, ed è la conseguenza naturale di tutto quello che precede.

Ciò che è peggio, si moltiplicano le voci intorno all'esistenza di società segrete in Francia che minano il terreno politico, e vengo a sapere che il sig. Collet Meygret, direttore della polizia al ministero dell'interno, è partito da Parigi in tutta fretta nello scopo dicesi di sventare una cospirazione permanente che esiste fra gli operai.

In ciò vi è certamente la solita esagerazione che nasce dal mistero; inoltre gli antichi partiti vinti, non avendo altra speranza, si attaccano a simili fantasmi, che l'imaginazione ingrandisce oltre misura. È sovente anche una tattica del partito anarchico di aggravare colle voci, che si mettono intorno, la situazione oltre il vero per acquistare nell'opinione una forza che non hanno.

Il governo veglia, e ha dato ordine ai prefetti di stare bene in guardia affinchè non si rinnovino le scene d'Angers.

La *Patrie* dice che gli arrestati alle scuole erano alcuni stranieri; ciò non è vero; sono studenti e il loro numero ascende a sessanta. Due o tre giorni fa, prima dell'apertura del corso, erasi tenuta un'adunanza dei medesimi, alla quale ne concorsero più di due mille. Al quartiere delle scuole regna una viva agitazione.

In questo momento ricevo la notizia che il conte Buol ha dato i passaporti al principe Gorciakoff per il giorno 18. « Non vi turbate, avrebbe detto il ministro russo, non frapporrò indugio alcuno alla mia partenza. » La commozione nella diplomazia è grande.

L'imperatore si recherà domani in compagnia dell'imperatrice al ballo di lord Cowley per dargli una testimonianza della sua deferenza e far vedere come è grande ora il riavvicinamento all'Inghilterra. A.

AMERICA

Lettere di Montevideo del 4 dello scorso dicembre annunziano che quella infelice città fu di nuovo straziata dalla guerra civile. Flores, aiutato da Oribe, per vendicarsi della perduta influenza, occupò di notte, con molti partigiani, i punti principali della città, sì che avvedutisene tardi i conservatori, poterono a mala pena fortificarsi nel palazzo del governo ed in un vecchio castello, e di là sostenere per poco più di due giorni un ineguale combattimento. Da ultimo i conservatori abbandonarono il campo, imbarcandosi per Buenos Ayres, dove si crede che meditino essi pure una qualche impresa che li riconduca trionfanti in Montevideo. Intanto circa settanta vittime, molto spavento e molta perturbazione d'affari cagionò questa rivolta, che è la terza in meno di due anni, nè tarderà ad essere seguita da una quarta. Che stato infelice!

PS. Era già stampato questo cenno sul nuovo moto di Montevideo, quando leggemmo nel *Corriere mercantile* di Genova le seguenti righe: « La *Patria*, sotto la data di Buenos Ayres 2 dicembre, annunzia che a Montevideo scoppiò una rivoluzione nella quale perirono 9,000 persone. » Ora è bene osservare che le nostre notizie sono di Montevideo del 4, e che queste più gravi sono del 2 di Buenos Ayres, cioè sono la prima confusa notizia dei fatti che generalmente si comincia dal narrarli esagerati. Del resto, fra poco sapreme se la nostra corrispondenza sia, come crediamo, più esatta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *gennaio* (sera).

Berlino, 15. La *Nuova gazzetta prussiana* annuncia che i principi della confederazione germanica si riuniranno a Berlino.

Il principe reggente del granducato di Baden, il granduca di Weimar, il principe ereditario di Anhalt arriveranno domani. Il principe di Hohenlohe è arrivato oggi da Vienna.

Si dice che Gorciakoff non lasci Vienna.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 14 *gennaio*. Il *Post* pubblica la risposta russa. La Russia respinge la seconda clausola della prima proposizione, cioè quella relativa alla rettificazione dei suoi confini verso la Turchia. (Il *Galignani's Messenger* reca questo dispaccio incominciando così: *Il* Post *annuncia positivamente che la Russia*, ecc. Non sarebbe dunque il testo della risposta che pubblica il *Post*, ma soltanto un sunto)

La Russia rigetta la quarta (*quinta?*) proposizione secondo la quale gli alleati si sono riservato il diritto di presentare condizioni speciali.

La Russia accetta il resto, compresa la neutralità del mar Nero con alcune modificazioni.

La Russia propone, *invece di lasciar occupare le piazze forti dagli alleati* (il *Galignani's Messenger* non ha questa frase), di restituire alla Porta Kars e il territorio che ha preso alla Turchia nell'ultima guerra.

L'Austria, aggiunge il *Post*, non ammette queste controproposizioni e ha fissato di attendere sino al giorno 18 per l'accettazione pura e semplice delle proposizioni fatte dal conte Esterhazy, che in caso negativo ha per istruzione di lasciare Pietroburgo. (*Havas*)

Madrid, 12 *gennaio*. Il sig. Rivers ha fatto una interpellanza al governo in riguardo agli ultimi avvenimenti. Si rispose che l'affare era rimesso alle autorità militari che se ne occupano alacremente.

O'Donnell assisterà lunedì alla seduta delle cortes.

Madrid, 13 *gennaio*. Il consiglio di disciplina ha esaminato ieri i soldati arrestati. Le autorità militari continuano il processo.

Madrid e le provincie sono tranquille.

(*Havas*)

Il *Nord* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 13 *gennaio*. Il conte Buol ha respinto le controproposizioni del gabinetto imperiale di Russia, senza discussione.

Nello stesso tempo che facea presentir al principe Gorciakoff la prossima rottura delle relazioni diplomatiche fra la corte di Russia e quella di Vienna, il conte Buol ha fatto dichiarare ai gabinetti di Parigi e di Londra, che l'Austria non entrerebbe in linea quest'anno.

Copenhaguen, sabato sera 12 *gennaio*. I dibattimenti giudiziarii relativi all'accusa portata contro gli antichi ministri furono rimandati al 19 gennaio in causa di nuovi documenti per l'accusa che devono essere studiati dalla difesa. (*Lejolivet*)

Borsa di Parigi 16 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» » » »	62 85 63 20
4 1|2 p. 0|0 .	91 60 91 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 » » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	
Consolidati ingl.	87 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 16 gennaio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 25 83 50 83 25
Id. in liq. 83 50 p. 31 genn., 84 p. 15 e 29 febb.
Contr. della m. in c. 83 45 50
Id. in liq. 83 50 p. 31 genn.

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1156 50
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 481 50 482 486
Id. in liq. 486 p. 31 genn.
Contr. della matt. in c. 491 494
Id. in liq. 491 p. 25, 490 491 488 491 490 p. 31 genn.

Cambi

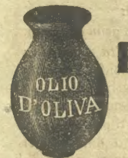
	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253 1|4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	98 85
Londra	25 25	24 91 1|2
Milano	» »	» »
Parigi	100 »	98 85
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA



RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

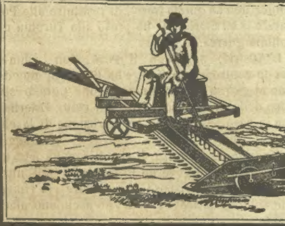
Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro. A richiesta del committente si manda a domicilio. ***La vendita si fa a pronti contanti.***

PRESSO

R. Simma-Costamagna

VIA NUOVA, N. 16, *accanto al BAZAR NAZIONALE,* TORINO

GUANTI DI PELLE qualità superiore, **CRAVATTE, CAMICIE,** ed **ARTICOLI DI NOVITA'** per ***Soirées.***



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale,* via dell'Arco, N. 42, Torino.

AVVISO

Il sottoscritto fa noto ai signori Negozianti i quali intendono di far riordinare il loro negozio o magazzino, cioè prospetti di botteghe, vetrine, ecc., essere in grado di disimpegnarsi di qualsiasi lavoro relativo, a modicità di prezzo e buon genere. — Recapito al suo negozio da Mobili in casa Pomba, ai piedi del giardino pubblico, od al laboratorio, via sotto Ripa, N. 1. FASSIO LUIGI Ebanista.

ORGANO DA SALA

per ballare in famiglia, del sig. HUSSON, primo fabbricante di Parigi, con 30 arie, polkas, waltzer, mazurkas, quadrilles, ecc.

Il viaggiatore smercierà 3 soli organi in Torino, ma accetterà commissioni per altri comandi.

Visibile all'*Hôtel Meublé,* via del Giardino, n. 1, camera n. 18, vicino a Via Nuova.

INGRANDIMENTO

del **MAGAZZINO** *in ferramenta e chincaglie con utensili da falegname, calzolaio e serragliere, con grande assortimento di* Casse forti *in ferro per sicurezza*

DI BARTOLOMEO FONTANA

Via delle Quattro Pietre, N. 14, Torino.

LA DONNA

GIORNALE

di **Scienze, Letteratura e Belle Arti**

con figurino di mode e disegni di ricamo.

dedicato al Gentil Sesso.

	Anno	Semestre
Prezzo in Genova .	L. 11	L. 3
Per lo Stato	» 13	» 3 50

Le associazioni si ricevono in Genova all'ufficio del giornale, *via S. Sebastiano,* n. 7 -- in Torino dal libraio Carlo Schiepatti, *sotto i portici di* Po. — Ed altrove agli uffizi postali e dai principali librai.

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista

dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d' oro, s' incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell' esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Deposito di Dominò

IN SETA, DI NUOVO GENERE

Via Nuova, N. 17, primo piano.

NUOVE PENNE D'ARGENTO

Inossidabili, premiate della medaglia d' oro all' Esposizione universale di Parigi, ed adottate nel gabinetto particolare di S. M. Napoleone III.

L' immenso successo ottenuto da queste penne in Piemonte ha incoraggiato la Casa di Parigi ad inviare un altro assortimento.

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 6 per ogni scatola, a favore del sig. J. Armand. Quattro scatole per L. 20.

All'*Hôtel Meublé,* via del Giardino, n. 1.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia.* — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

Si vende all' Ufficio dell '*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80

BANCA GENERALE SVIZZERA

A datare dal 15 gennaio, i signori azionisti della Banca generale Svizzera possono incassare da Carlo De Fernex, banchiere a Torino, il dividendo al 1° gennaio sulle loro azioni, che è stato fissato a L. 6 25 per azione.

PER IL CARNEVALE

si affittano **LUSTRI**, mezzi lustri, plache, tele e **PIANOFORTI** per Ballo, nel negozio da specchi di GIOVANNI FERRO, via Guardinfanti, N. 5.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

LA LUCE MAGNETICA

GIORNALE SCIENTIFICO

DI MAGNETISMO ANIMALE

redatto dal Prof. F. GUIDI

PRESIDENTE DELLA SOCIETA' FILOMAGNETICA DI TORINO

Si pubblica il Sabbato di ogni settimana.

Annua associazione per Torino **L. 10**, per le Provincie franco di posta e all' estero franco ai confini **L. 12**.

Le associazioni si ricevono in Torino dal Redattore, in via Carlo Alberto, N. 3, terzo piano, alla Tipografia Savoiardo, via della Madonna degli Angeli, N. 13.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.